



## Torre d'Ambiez (2840 m)

Via Diedro Armani



DIFFICOLTÀ  
D (V°)



DISLIVELLO  
900 m (250 m la via)



DURATA  
12/13 h (3/4 h la via)



### ACCESSO

#### Indicazioni stradali

Raggiungere San Lorenzo di Banale (da Molveno o dalla strada Sarche - Tione, bivio a Villa Banale). Dal centro del paese seguire le indicazioni per la val d'Ambiez/Albergo Ristoro Dolomiti, e risalire una stretta stradina fino al ristorante, dove si lascia l'auto (la strada prosegue con divieto d'accesso).

#### Avvicinamento

Dal ristoro Dolomiti si risale la val d'Ambiez, seguendo la carrozzabile o i sentieri, fino al rifugio Cacciatore (2 ore abbondanti). E' possibile usufruire di un servizio di taxi in jeep a pagamento (25 minuti per circa 10 euro a testa, consigliata la prenotazione). Dal Cacciatore si prosegue sul sentiero a sinistra fino al Rifugio Agostini (1 ora); risalire il sentiero sul lato sinistro del vallone, su terreno sfasciumoso, raggiungendo ciò che resta della Vedretta d'Ambiez. La Torre è ben riconoscibile a sinistra della parete Est della Cima d'Ambiez, ed è solcata interamente dall'evidente diedro percorso dalla via. Sulle placche a sinistra sale la via Anna, che nella seconda parte della parete segue un diedro parallelo. A inizio stagione è probabile trovare neve all'attacco.

### RELAZIONE

1° tiro: attaccare il diedro con leggero andamento verso destra (IV+ all'inizio, poi IV. Raggiunto un terrazzino (spit) si prosegue per camino (IV, grosso chiodo all'inizio), uscendo con bel passo esposto sul terrazzino a sinistra, sosta su 2 spit (35 m, IV+ e IV - 1 chiodo, 1 spit, forse un chiodo nella parte iniziale).

2° tiro: scavalcare il camino a destra della sosta e salire la placca grigia (chiodo, V), esposta e su roccia magnifica. Superata una clessidra con cordino, le difficoltà diminuiscono, e si risale una facile rampa verso destra (III, chiodo poco visibile verso la fine) stando ai piedi di una grande lama gialla su 2 spit (40 m, V e III - 2 chiodi e 1 clessidra con cordone).

3° tiro: traversare a destra sotto la lama gialla e imboccare un camino ben appigliato (III). Uscire a destra e puntare a una nicchia su una cengetta, dove si sosta su 2 spit (25 m, III).

4° tiro: spostarsi a sinistra sotto gli strapiombi, e salire la compatta placca grigia (V-, 1 chiodo). Proseguire per bel diedro aereo (IV, poi IV+, friend rosso incastrato) uscendone a destra. Sosta su comodo terrazzino su 2 spit (25 m, V - e IV+ - 1 chiodo e 1 friend incastrato).

5° tiro: salire la strozzatura sopra la sosta con arrampicata un po' rude (V-), dunque proseguire più facilmente nel diedro camino. Quando questo si biforca, uscirne a sinistra (IV+, chiodo). La parete si fa ora più abbattuta: raggiunta una clessidra con cordino, non salire sul vago diedro soprastante (V+?), ma su un più facile canale-camino a sinistra, che sbuca sulla cengia mediana della parete. Sosta su 1 o 2 clessidre, quella a destra con fettuccia (40 m, V-, IV+ e III - 1 chiodo e 1 clessidra con cordino).

6° tiro: spostarsi un poco a sinistra alla base dell'evidentissimo,

splendido diedro che sale la seconda porzione della parete (chiodi alla base). Risalirlo con arrampicata divertente, sostenuta sul IV°, con un paio di passaggi più difficili verso la fine (IV+, 2 chiodi). Sosta su 2 spit su un terrazzino a sinistra (45 m, IV e IV+, 3 chiodi e 1 fettuccia su spuntone).

7° tiro: continuare nel diedro, ora un po' più verticale e sostenuto (IV+, 1 chiodo) fino alla base di un camino scuro (clessidra con cordone). Appena a sinistra si trovano 2 chiodi vicini, utili per un'eventuale sosta intermedia (25 m). Se non si vuole spezzare il tiro, conviene proseguire nel camino fessurato (difficoltà ad occhio di V nella seconda parte); io sono invece salito per il pilastri-no articolato a sinistra (IV), sopra i 2 chiodi, e raggiunto un comodo terrazzo dove ho fatto sosta su un chiodo in loco e un friend grande per il troppo attrito. Con un altro breve tiro siamo rientrati nel camino a destra, ora più facile, e raggiunto un grande masso staccato ai piedi di uno strapiombo scuro, dove si trova la sosta "ufficiale" su 2 spit (50 m, IV+, IV (oppure V stando nel camino), III - 4 chiodi e 1 clessidra con cordone).

8° tiro: superare l'ultimo muretto verticale a destra della sosta (IV+), dunque proseguire per il diedro/camino, via via più facile (III), e su roccia sempre bella, fino ai piedi della cresta. La sosta (clessidra + chiodo, cordini vari e maglia rapida) si trova poco a sinistra, oltre un gendarmino (30 metri, IV+ e III - 1 clessidra con cordone).

9° tiro: salire sulla sinistra, superando nel punto più facile una fascia strapiombante (III); proseguire puntando alla vetta (1 cordone in clessidra), appena sotto la quale si sosta su spit + chiodi + cordini e maglia rapida (15 m, III - 1 cordone in clessidra).

## DISCESA

Ci sono due possibilità: noi abbiamo seguito la prima, ma forse è più consigliabile la seconda... le calate sono tutte su 2 spit con anello e si sa dove trovare le soste. La cengia mediana non dovrebbe presentare grosse difficoltà.

1. Sul versante sud seguendo la via normale (via Armani-Gasperini). Dalla sosta di vetta ci si cala per 40 metri verticalmente, raggiungendo una sosta su spit e clessidra (cordino rosso) con maglia rapida; un'altra calata da 45 metri, leggermente in obliquo a sinistra faccia a valle, deposita ai piedi del grande camino seguito dalla normale. L'ultima sosta di calata (chiodi e clessidre) è su un colossale masso appoggiato alla montagna, con tanto di finestra sotto... una terza doppia da 40 metri dentro un largo camino deposita alla base della parete.

2. In doppia sulla via o sulla parallela via Anna (appena a sinistra) fino alla cengia mediana, che si segue verso destra (direzione rifugio Agostini!) fino alla base della parete.

Percorrere ora la lunga divertente cresta che guarda a sud (ometti, passaggi di I e II) fino ad abbandonarla per scendere nel vallone a destra (ometti e tracce). Qui si incontra un sentiero Cai che in breve scende al Rifugio Agostini.